

PRIMO PIANO/LE NUOVE REGOLE DELLA PANDEMIA

PARMA EUROPA

«No al lockdown: lo stop and go non è sostenibile»

Dall'Aglio di Ascom: «Ci vuole un tavolo di confronto»
Incerti di Federalberghi: «Trovare nuove forme di aiuto»

■ Da venerdì in zona arancione? E' possibile, ma c'è chi come noti virologi auspiciano un nuovo lockdown, perché quello che fa paura sono le varianti. Ma le polemiche non mancano, in particolare per lo stop agli impianti sciistici. Insomma, pandemia ed economia: «Il Governo attuale gode di un patrimonio di esperienze e di competenze importante e questo dà fiducia», ha esordito Domenico Cacopardo, editorialista della Gazzetta di Parma, ieri sera a «Parma Europa», il programma condotto da Pietro Adrasto Ferraguti su 12 Tv Parma. In studio, la professoressa Tiziana Meschi (responsabile del padiglione Covid dell'ospedale Maggiore), l'assessore al Commercio e Turismo Cristiano Casa, il consigliere regionale della Lega, Emilia-Occhi. Via Skype, oltre a Cacopardo, il sindaco di Fidenza Andrea Massari. Du-

rante il collegamento in diretta con la sede di Ascom-Confcommercio, tanti gli ospiti del giornalista Alberto Rugolotto: il presidente dell'associazione Vittorio Dall'Aglio, il direttore Claudio Franchini e la vice direttrice Cristina Mazza. Con loro anche Dorian Bocchi (direttore della stazione Schia-Monte Cai), Emilio Incerti (presidente di Federalberghi), Ernesto Mendola (presidente Silb) e Ugo Bertolotti (presidente Fipe). «La situazione dei nostri reparti è stabile da diverse settimane, ma le varianti preoccupano e siamo in attesa dei risultati per Parma - ha detto Meschi -. Ci sono 30 e 40enni i cui percorsi clinici sono più complessi. Lo spettro c'è. Ma è prioritario tracciare, sequenziare e vaccinare. Invito tutti i positivi a consentire il tracciamento». Non tutti d'accordo sul lockdown. E Occhi ha aggiunto: «Noi abbiamo chie-

sto di cambiare passo, perché ci vuole più condivisione e una comunicazione preventiva. Se torniamo in zona arancione molti ristoratori chiuderanno e si mettono a rischio i risparmi personali. Le attività non si spengono con un click». L'assessore Casa ha incalzato: «I percorsi precedenti sono stati devastanti». Ma è stata la dichiarazione di Dorian Bocchi che ha colpito di più: «Per capire cosa si deve fare per un collasso di un impianto sciistico bisogna partire a novembre con una spesa rilevante. Poi il riallacciamento dell'energia elettrica è costosissimo. Ma quando abbiamo visto la neve di quest'inverno eravamo tutti entusiasti. Quindi, prepari il personale e tutto il resto, ma poi sono arrivate le chiusure». E Benedetta, maestra di sci, ha aggiunto: «Avevamo lezioni per tutta la settimana ed il disappunto è stato generale. Abbiamo casco,



12 TV PARMA Qui sopra, gli ospiti ieri sera a Parma Europa. A fianco, l'editorialista della Gazzetta Domenico Cacopardo.

no aiutato non facendoci pagare la targa, ma altri no. E i ristoranti? Ci hanno preso in giro. Non siamo degli untori». E Franchini: «Qui si chiude e non si paga». La preoccupazione di Cristina Mazza è totale: «Anche per i saldi il 90% delle aziende ha denunciato un calo. Il quadro è molto negativo». Le fa eco il presidente Dall'Aglio: «Stop and go non è sostenibile. Ci vuole rispetto da parte del Governo. Occorre un tavolo di confronto per affrontare iniziative che vengono prese di volta in volta». «Dobbiamo convivere con queste difficoltà - ha concluso Bertolotti -, ma non possiamo far morire le aziende».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guanti, occhiali e mascherine: lo sci non è uno sport rischioso».

«Per le imprese - è intervenuto Cacopardo - ci sono aspettative che non possono essere disattese dal Governo, perché si rischia il disastro assoluto». E gli alberghi sono chiusi, con una perdita di turismo, come ha ricordato l'assessore Casa, del 70%. «anche se Parma sta pagando il fatto di essere una città d'arte. Ma stiamo ragionando su come

recuperare». E il presidente Incerti ha confermato: «Ci sono dieci strutture alberghiere chiuse in città. Il calo va oltre del 70%. Dobbiamo trovare altre forme di aiuto: superbonus, cassa integrazione prolungata. E occorrono pacchetti di rilancio in vista di una riapertura. Inoltre chiediamo che gli operatori turistici vengano vaccinati». Infine, Ernesto Mendola ha parlato per i gestori delle discolte: «Alcuni comuni ci han-

Via Gorizia L'Assistenza pubblica? Una vera «fabbrica del volontariato»

Tanti gli iscritti al nuovo corso per diventare militi in divisa arancione

ANTONIO BERTONCINI

■ Sta diventando una specie di «fabbrica del volontariato sanitario» l'Assistenza pubblica di Parma: si è appena chiuso due mesi fa il corso del 2020, con 120 partecipanti e oltre 100 nuovi militi ammessi al servizio, ed ecco la prima lezione di un nuovo corso con una novantina di iscritti, attratti dal fascino di un'esperienza di intensa solidarietà con la divisa arancione del milite.

«Stasera iniziate un percorso che potrà darvi tante soddisfazioni - ha assicurato il presidente Luca Bellingeri, portando il saluto agli aspiranti militi nell'incontro di esordio al circolo La Parmense - da oggi vivrete la Pubblica con gli occhi di persone che hanno deciso di mettersi in gioco. Sono certo che anche per voi, come per me, sarà più quello che riceverete dal rapporto con le persone di quello che darete, regalando il vostro tempo e le vostre energie». Il comandante dei militi Filippo Mordacci ha espresso la sua soddisfazione per una partecipazione così elevata a



ASSISTENZA PUBBLICA Una novantina gli iscritti al nuovo corso.

chiusura dei mesi di distanza dalla chiusura del corso precedente, tale da imporre di programmare il corso lontano dalla sede di viale Gorizia per trovare una sala abbastanza capiente, che consente di mantenere le distanze di sicurezza durante le lezioni in presenza: «Il primo obiettivo - ha ricordato Mordacci - è quello di farvi conoscere i servizi erogati dall'Assistenza

pubblica. Non siamo un'associazione che si occupa di trasporto infermi, ma di accompagnamento delle persone che hanno bisogno di noi. Per questo abbiamo istituito numerosi servizi affidati ai volontari, nei quali anche voi potrete assicurare il vostro contributo nel modo più adatto alle inclinazioni di ciascuno». La presentazione dei servizi è

stata affidata a Cristiana Madoni, direttore sanitario dell'Assistenza pubblica, che coordina il corso per la formazione dei nuovi militi. «Abbiamo fatto una comunicazione al prefetto per applicare la normativa che consente di svolgere in presenza i corsi per il primo soccorso - ha esordito Cristiana Madoni - cercheremo di essere puntuali per rispettare il copri-

fuoco, sperando che vada tutto bene. Nel corso precedente abbiamo dovuto interrompere l'attività in presenza a metà novembre, ma siamo ugualmente riusciti a svolgere le sedute pratiche e a concludere con le lezioni a distanza».

Poi ha «spiegato» la Pubblica, la sua storia centenaria e il suo presente da operai della buona causa.

Il corso, articolato in lezioni teoriche e prove pratiche sul soccorso, sempre rispettando le regole sul distanziamento, si chiuderà il 17 maggio con l'esame finale.

Una volta superato l'esame si diventa «aspirante milite». Seguirà l'esame pratico dopo almeno venti guardie per diventare milite effettivo e saranno necessari due anni di esperienza per chi intende guidare le ambulanze. Ma in Pubblica c'è spazio per tutti, anche per il Telefono Amico, per trasporti sociali e per servizi per gli homeless.

Per mantenere lo status di «volontario effettivo» occorre rendersi disponibili per almeno sei ore alla settimana, per un turno mattutino o pomeridiano, o per una notte ogni quindici giorni, tutte occasioni per aiutare tante persone che hanno bisogno e conoscere nuovi amici sul campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Oltre 100 milioni per aiutare chi ha bisogno

■ Oltre 100 milioni di euro per contrastare le disuguaglianze in aumento e rispondere ai nuovi bisogni delle persone più vulnerabili: un pacchetto di risorse che la Regione Emilia-Romagna ha stanziato negli ultimi due anni, per finanziare interventi. A fare il punto in Commissione assembleare è stata la vicepresidente della Regione con delega al Welfare, Elly Schlein: «La crisi legata alla pandemia ha generato nuove povertà e bisogni, soprattutto nelle categorie più colpite dalla perdita del lavoro - ha sottolineato Schlein -. Gli oltre 100 milioni fino ad ora stanziati non chiuderanno le ferite aperte nel tessuto sociale, ma rappresentano una risposta forte e articolata perché vanno ad offrire strumenti concreti e più flessibili per affrontare i bisogni delle persone. Abbiamo potenziato il fondo sociale regionale portando dai 43 milioni del 2019 ai 55 milioni del 2020. Gli strumenti innovativi di contrasto alle disuguaglianze che abbiamo costruito hanno avuto una risposta ben superiore alle nostre aspettative: oltre 22 milioni di risorse programmate in questa direzione dai territori. Inoltre, abbiamo destinato 40 milioni alle politiche abitative e quasi 10 al sostegno al terzo settore».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA